

History

IL MENSILE CHE VA OLTRE LA SOLITA STORIA

9 781115 149011
GENNAIO 2014 - P. 12 - 11,90 €
CH 111509 32 CH



MARIA CALLAS, LA DEA INFELICE

VENERATA DA PUBBLICO, CRITICA E APPASSIONATI, PER TUTTA LA VITA INSEGUÌ SE STESSA E I SUOI SOGNI. EBBE TRE AMORI, UNO PIÙ SBAGLIATO DELL'ALTRO. MORÌ IN SOLITUDINE, MA LA SUA VOCE UNICA NON MORIRÀ MAI

GLI UOMINI DEL GRANDE SOPRANO



GIOVANNI BATTISTA MENEGHINI



ARISTOTELE ONASSIS



PIER PAOLO PASOLINI



L'INVENZIONE DEL CALENDARIO

Una storia lunga e tormentata
da Giulio Cesare a papa Gregorio XIII

UN MITO NON SOLO LETTERARIO

Le origini del misterioso dottor Faust
raccontate da Goethe

ESTENSI, FRATELLI SERPENTI

Giulio e Ferrante
contro Alfonso e Ippolito



Sommario

SERVIZI

18 Il Codice Manesse, gioiello medievale dalla vita avventurosa

Un viaggio nel fiabesco mondo delle corti tedesche, grazie alle splendide miniature che ritraggono dame e cavalieri. Per arrivare fino a noi dal lontano 1340 ha compiuto un percorso irto di pericoli e colmo di vicissitudini.

24 Testimone del dramma di Mayerling: il triste privilegio di riferire all'imperatore

Il suicidio del principe ereditario Rodolfo d'Austria ebbe tra i protagonisti un personaggio legato alla famiglia Orsini, il conte Josef Hoyos di Vienna. E toccò a lui informare l'imperatore.

40 Indagine su un mito non solo letterario: il sinistro, misterioso dottor Faust

Il protagonista del capolavoro di Goethe è esistito davvero, nel Sedicesimo secolo: alchimista, mago, negromante, astrologo, prima cattolico e poi protestante. Ma forse fu solo un truffatore sempre in fuga.

48 Grand Hotel Baron, crocevia della Storia

Dal 1911 il lussuoso albergo di Aleppo ha ospitato personaggi storici e celebrità come Lawrence d'Arabia, Agatha Christie, de Gaulle, Rockefeller, Pierpaolo Pasolini. Oggi, a causa della guerra in Siria, è chiuso e in completo abbandono.



40

8 cover story

MARIA CALLAS, DIVA DELLA LIRICA, GRANDE E INFELICE
 Venerata da pubblico, critica e appassionati, per tutta la vita inseguì l'amore e quella famiglia che non ebbe mai. Morì in solitudine a soli 53 anni, e con lei si spense la luce della stella più lucente del firmamento della lirica. La sua voce, invece, resterà unica e continuerà a rapire milioni di ascoltatori in tutto il mondo.



56 L'invenzione del calendario, pietra miliare della civiltà

La misurazione del tempo ha una lunga storia, che comincia dalla fondazione di Roma e ha poi seguito l'evoluzione della società, tra difficoltà e contraddizioni. Il calendario oggi in uso in tutto il mondo è frutto delle esigenze del cristianesimo.

64 L'offensiva di Natale, ultimo susseguo degli italo-tedeschi

Il 26 dicembre del 1944 le forze italo-tedesche lanciarono un attacco in Garfagnana, alta Toscana, per cercare di ritardare l'avanzata alleata verso la pianura Padana. Un'operazione abile e audace, che ebbe un effimero successo.

70 Ritratto di Roma di tre secoli fa: il papa, i nobili e un popolo ferocemente disperato

Nel "Diario di Roma" dell'abate Valesio si ritrova la vita quotidiana nella Città Eterna nel Settecento, con le abitudini, le tradizioni e frequenti sciagure. Una Roma cupa, oppressa dal malgoverno papale, inetto e corrotto: una comunità tagliata fuori dalla Storia ma viva e inossidabile.

80 Odio fraterno degli Estensi: Giulio e Ferrante contro Alfonso e Ippolito

Il Rinascimento fu tempo di grandi capolavori d'arte ma anche di intrighi e congiure sanguinose. A Ferrara i fratelli d'Este sembravano avviati a una pacifica convivenza, ma uno di loro, il cinico e crudele cardinale Ippolito, si diletta a portare zizzania: fu lui che diede inizio a una catena di atrocità.

RUBRICHE

2 Accadde a...

4 Pietre miliari

34 Omnibus



39

90 Domande e risposte

92 Manifestazioni

93 Rivivere la Storia

94 Passatempo

ABBONATI ALLA VERSIONE DIGITALE A SOLI € 14.90

(solo per PC e Mac) www.bbchistory.it/abbonamenti Durata abbonamento 1 anno

TESTIMONE DEL DRAMMA DI MAYERLING: IL TRISTE PRIVILEGIO DI RIFERIRE ALL'IMPERATORE



Il suicidio del principe ereditario Rodolfo d'Asburgo ebbe tra i protagonisti un personaggio legato alla famiglia Orsini, il conte Josef Hoyos di Vienna. Sua sorella Giulia era entrata a far parte della dinastia romana grazie all'intreccio di matrimoni, allora consueto, tra le principali casate europee e l'aristocrazia pontificia

di Andrea Cotticelli

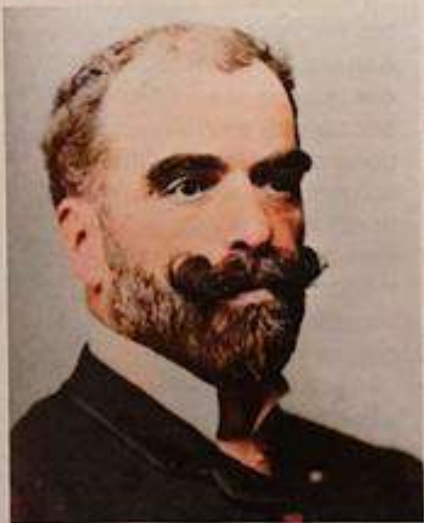
Gli antichi Romani avevano conquistato con le loro travolgenti legioni quasi tutto il mondo allora conosciuto. Ovunque potevi trovare la loro impronta, dalla penisola iberica alle Gallie, dalla Britannia alla Germania, dall'Africa all'Asia Minore. I nobili romani dell'Ottocento non furono da meno dei loro antenati. Essi allungarono le loro mani su tutto il terri-

torio europeo e anche oltre, non con le daghe ma ricorrendo ai più pacifici e meno faticosi matrimoni. Era difficile per un nobile europeo rinunciare all'occasione di condurre all'altare la propria figlia con un nobile romano. Gli aristocratici romani godevano dell'ammirazione generale per i loro titoli, per le loro immense proprietà, per i loro sontuosi palazzi dagli ampi saloni affrescati dai più importanti pittori del Rinascimento e del Barocco e con appesi alle pareti pregiati dipinti dei più grandi artisti italiani ed europei. Quei palazzi che dall'esterno apparivano imponenti, severi e perfino cupi, al loro interno si rischiavano di allegra vita mondana. Si organizzavano salotti dove si conversava assaggiando del buon vino o gustando un profumato sigaro, si ascoltava musica che si diffondeva da un pianoforte sui cui tasti danzavano le dita dei più famosi musicisti dell'epoca, tra i quali molti stranieri che spesso transitavano per Roma - immane tappa del Gran Tour, obbligatorio per i gli eredi delle famiglie facoltose - e soprattutto si organizzavano balli che riunivano tutto il patriziato romano in grandi serate di autentico e scintillante splendore.

Una dinastia antica e prestigiosa

La ciliagina sulla torta che metteva in grande risalto i nobili romani era infine la loro discendenza da papi e cardinali, molto spesso di grande spessore politico, e le loro altisonanti cariche, spesso ereditate per diritto dinastico, che detenevano presso la corte vaticana: principe assistente al soglio pontificio, foriere maggiore dei sacri palazzi apostolici, cavallerizzo maggiore di sua santità, maresciallo di santa romana chiesa e custode ▶

A sinistra, i due amanti suicidi: l'arciduca Rodolfo d'Asburgo e Maria Vetsera. Sotto, il conte Joseph Theodor Hoyos (1839-1899) fratello della Principessa Giulia Orsini.



Nell'ovale, il conte Ernest Karl Hoyos, barone di Stixenstein (1830-1903), il maggiore dei fratelli della Principessa Giulia Orsini. Sotto, Heinrich Hoyos von Sprinzenstein, padre di Giulia Orsini.

del conclave, vessillifero di santa romana chiesa, cameriere segreto di spada e cappa di sua santità e tante altre. Le cariche di corte che i nobili europei occupavano presso i loro re non avevano lo stesso alone d'importanza, perché i re avevano come sudditi il solo popolo dei loro regni, mentre il Papa abbracciava sotto di sé tutto il vasto popolo cattolico del mondo, compresi i sovrani.

Ed erano appunto queste caratteristiche che rendevano difficile rifiutare una offerta di matrimonio con un nobile romano. Persino il diffidente Napoleone Bonaparte acconsentì senza tentennamenti a concedere in sposa



la sorella preferita, la bella e disinvolta Paolina, al principe Camillo Borghese, discendente di quel papa Paolo V il cui nome troneggia dal Seicento sulla facciata della Basilica di San Pietro. In questi matrimoni le spose straniere acquisivano altisonanti titoli e un posto di rilievo nell'esclusivo ambiente aristocratico dell'Urbe. Di contro, i nobili romani in più di un'occasione ne approfittavano per rimpinguare i loro patrimoni, spesso dilapidati proprio grazie al loro alto tenore di vita, con i freschi capitali provenienti dalle opulente doti delle loro promesse spose.

A Vienna, una delle casate più illustri della

I FRATELLI DI GIULIA ORSINI, NATA CONTESSA HOYOS

La principessa Giulia Orsini (1847-1909) era l'ultima figlia del Conte Heinrich Hoyos von Sprinzenstein barone di Stixenstein e della contessa Felicia Zichy von Zich und Vásonkeő, i quali nel corso del loro matrimonio ebbero ben otto figli. Oltre al già citato Joseph Theodor (1839-1899) che fu testimone della tragedia di Mayerling, Giulia fu nel corso della sua vita molto legata anche agli altri suoi fratelli seguendo da Roma il loro destino. Quasi tutti personaggi di grande rilievo. Ecco:

- Therese (1828) morta infante.
- Ernst Karl (1830-1903), fratello maggiore di Giulia ed erede degli Hoyos, che divenne vicepresidente dell'Herrenhaus del Reichsrat, ovvero la Camera Alta del Parlamento Austriaco, e si guadagnò la cittadinanza onoraria di Vienna per aver donato alla città nel 1864 la sorgente Stixenstein, situata all'interno della sua omonima tenuta, che consentì la realizzazione della prima condotta cittadina per l'acqua sorgiva.
- Ladislaus (1834-1901), che a partire dagli anni '70 dell'Ottocento ricoprì il ruolo di ambasciatore dell'impero Austro-Ungarico pri-

ma negli Stati Uniti d'America, poi in Romania ed infine in Francia.

- Marie (1838-1926) che nel 1857 aveva sposato il conte Dénes Széchenyi de Sárovar-Felsővidék, ricco proprietario terriero, membro del parlamento ungherese ma soprattutto eccellente cavallerizzo, tanto che nelle sue tenute ungheresi si dedicò con ottimi risultati all'allevamento dei cavalli e nei suoi maneggi concepì nuovi metodi di addestramento per i cavalli e nuove tecniche di portamento e conduzione per il cavaliere, che all'epoca contribuirono a modificare i criteri di insegnamento dell'equitazione.

Questa nuova disciplina prese il nome di Metodo Széchenyi.

- Maximilian (1841-1883), che nel 1873 sposando la baronessa Therese von Wenckheim diede origine al ramo cadetto della famiglia dei conti Hoyos-Wenckheim.

• Stanislaus (1845-1918) si dedicò ad amministrare le sue tenute in Austria, Boemia e Moravia ed ebbe come figlio Joseph Andreas che sposò la baronessa Eleonore von Vasse- ra nipote della sfortunata Maria morta a Mayerling insieme al suo amante duca Rodolfo. •





Veduta della
facciata principale
del castello di
Mayerling.

nobiltà austriaca, i conti Hoyos von Sprinzenstein (più brevemente conti Hoyos) Baroni di Stixenstein, una baronia della Bassa Austria di vaste dimensioni che rendeva la famiglia una delle più ricche dell'Impero e quindi vicinissima alla dinastia degli Asburgo, stava cercando un degno sposo per l'ultimogenita della famiglia, la contessa Julie (Giulia) Hoyos, rimasta orfana di padre fin dalla tenera età e affidata alle cure dei suoi numerosi fratelli. Le loro ricerche di un candidato si orientarono verso numerosi principi cattolici dell'impero Asburgico e del resto d'Europa, ma alla fine si concentrarono a Roma su un purosangue d'eccezione: il giovane principe Filippo Orsini.

Il 23enne Filippo, di bell'aspetto e invidiabile prestanza fisica, apparteneva a una delle più antiche e nobili famiglie romane: la dinastia degli Orsini, infatti, nei secoli aveva dato i natali a ben tre papi – Celestino III, Niccolò III e Benedetto XIII – a circa trenta cardinali e a numerose figure politico-amministrative di grande spessore, era detentrica degli altisonanti titoli nobiliari di principi di Solofra, Roccagorga e Vallata e duchi di Gravina e dal 1511 ricopriva presso la corte papale la prestigiosa carica ereditaria di principe Assistente al soglio pontificio. Il padre di Filippo era il principe Domenico Orsini, Senatore di Roma e appunto principe Assistente al Soglio Pontificio. Sua madre era la principessa Maria Luisa Torlonia, figlia del più ricco banchiere di Roma, il principe Giovanni Torlonia. Quin-

La dinastia degli Orsini, di cui Giulia era entrata a far parte, nei secoli aveva dato i natali a ben 3 papi – Celestino III, Niccolò III e Benedetto XIII – a circa 30 cardinali e a numerose e rilevanti figure politico-amministrative.



Il principe
Camillo II Borghese
in un ritratto di
François Gérard
appartenente alla
Frick Collection.

L'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe e l'imperatrice Elisabetta in un fotogramma del celebre film "La principessa Sissi" del 1955 con Romy Schneider e Karlheinz Böhm. Nel box, "ritratto dell'imperatrice Elisabetta d'Austria in abito da ballo" di Franz Xaver Winterhalter.

di i titoli per essere considerato dagli Hoyos un buon partito per Giulia c'erano tutti. E così con l'approvazione delle due famiglie il 17 ottobre 1865 si celebrarono a Vienna le fastose nozze tra il giovane Filippo e la diciottenne Giulia.

Un Orsini alla corte dell'imperatore

Dopo la cerimonia viennese, i due sposini stabilirono la loro residenza a Roma nel suggestivo palazzo Orsini, costruito sulle rovine del teatro di Marcello, prima anfiteatro romano, poi fortilizio medievale a difesa delle sponde del Tevere davanti all'isola Tiberina e infine splendido palazzo rinascimentale ad opera dell'architetto Baldassarre Peruzzi. I potenti principi Orsini di Roma si erano così imparentati con i ricchi conti Hoyos di Vienna.

Oltre ai numerosi e imponenti castelli sparsi tra l'Alta e la Bassa Austria, come Stixenstein, Horn, Rosenburg e Drosendorf, gli Hoyos possedevano splendidi palazzi a Vienna, tra i quali il maestoso neobarocco palazzo Hoyos, costruito a metà dell'Ottocento sulla prestigiosa Ringstrasse, il nuovo ampio e magnifico viale che ricalcava il tracciato delle mura medievali della città, voluto dall'imperatore Francesco Giuseppe per rendere più moderna la capitale dell'impero. Al palazzo Hoyos presero la residenza tutti i fratelli di Giulia, tutti più o meno legati alla corte di Vienna. Tra di essi, uno in particolare, Joseph, divenne inti-



mo amico del malinconico principe ereditario arciduca Rodolfo d'Austria.

L'Arciduca Rodolfo, dal carattere chiuso e riservato, apprezzava poco la vita di corte e molto spesso amava frequentare i locali pubblici di Vienna, dove si lasciava andare

IL MITO DI SISSI

Elisabetta von Wittelsbach, duchessa in Baviera (1837-1898) nota come Sissi, è indubbiamente il simbolo più iconico dell'Austria. Donna di eccezionale bellezza, dal carattere anticonformista e dal temperamento vivace, con un classico "colpo di fulmine" a soli diciassette anni fece innamorare di sé l'affascinante ventiquattrenne cugino Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria (1830-1916), uno degli uomini più potenti d'Europa, che sposò nel 1854. Ma dopo un primo periodo pieno di reciproco amore e di attenzioni, i rapporti tra Sissi e Franz cominciarono ad affievolirsi, lasciando il posto a continui ed accesi dissapori, sia a causa delle continue interferenze nella loro vita coniugale da parte della suocera-zia l'arciduchessa Sofia, sia a causa dell'infedeltà del marito. Delusa dal matrimonio e insofferente alla rigida vita di corte a





in piacevoli conversazioni con gli altri avventori, studenti e artisti. Al suo fianco raramente mancava il conte Joseph Hoyos, malgrado questi avesse quasi vent'anni più di lui. Rodolfo condivideva con l'amico i suoi dubbi, le sue speranze nel futuro dell'impero su cui era

destinato a regnare, e dibatteva le sue idee innovative che spesso lo mettevano in duro contrasto con il padre, l'imperatore Francesco Giuseppe, duramente conservatore e legato alle tradizioni. Con Joseph sfogava i suoi malumori, le incertezze e confidava il suo scontento per l'infelice matrimonio con la principessa Stefania del Belgio, una donna noiosa e invadente, e non mancava di metterlo a parte delle sue numerose scappatelle sentimentali.

Ma i due amici erano soprattutto indivisibili compagni di caccia, di cui entrambi erano appassionati. E per concedersi delle battute di caccia, negli ultimi giorni di gennaio del 1889, Rodolfo organizzò nel suo castello di Mayerling, non molto lontano da Vienna, una vacanza con il cognato Filippo principe di Sassonia-Coburgo-Kohary e con l'amico conte Joseph Hoyos.

Quel mattino di lunedì 28 gennaio il tempo era ideale per una battuta di caccia: faceva freddo e una leggera nebbia avvolgeva il castello e galleggiava sulla campagna circostante. I tre amici, accompagnati dai guardacaccia ►

L'arciduca Rodolfo alla vita di Corte preferiva i locali pubblici di Vienna, dove conversava piacevolmente con gli altri avventori, studenti e artisti.

Al suo fianco raramente mancava il conte Joseph Hoyos.

Vienna, Sissi decise di trascorrere la maggior parte del suo tempo in Ungheria, della quale era Regina, dove si sentiva più libera e godeva di grande popolarità. Con il passare degli anni la sua vivacità giovanile si mutò in ansia di vivere e lo sfiorire della sua bellezza la rese sempre più inquieta e stravagante, portandola a trascurare i suoi obblighi di imperatrice e a viaggiare in lungo e in largo per l'Europa e il Mediterraneo in cerca di nuovi stimoli ed emozioni.

Straziata infine dal dolore per la tragica morte del figlio Rodolfo, suicida a Mayerling, decise di vestirsi solo di nero e scelse di rifugiarsi sull'isola di Corfù, dove fece costruire un palazzo in stile neoclassico, l'Achilleon, sperando di trovarvi quella pace interiore tanto agognata. Ma non fu così. Sempre più depressa riprese a viaggiare per l'Europa fino a quando, il 10 settembre 1898, passeggiando con la sua dama di compagnia lungo il molo del lago di Ginevra, venne pugnalata

a morte dall'anarchico italiano Luigi Lucheni, entrando così nel mito.

Celebrata e ammirata già in vita per la sua bellezza, tanto da diventare l'icona di fascino e stile che appare eternamente giovane nei famosi dipinti del pittore di corte Franz Xaver Winterhalter, solo dopo la sua tragica morte, Sissi divenne il simbolo stesso dell'Austria, che ancora oggi attrae milioni di turisti. La sua fama è stata ancor più amplificata dalla trilogia di film a lei dedicati negli anni '50 del Novecento dal regista Ernst Marischka con la giovane e rassomigliante attrice Romy Schneider, che magistralmente interpretò, in chiave alquanto edulcorata, il ruolo di Sissi. Tanto che negli anni '70 il regista Luchino Visconti volle nuovamente Romy Schneider a interpretare lo stesso ruolo, questa volta in maniera più realistica, nel film "Ludwig", dedicato alla tragica figura del re Ludovico II di Baviera, l'amato cugino dell'imperatrice d'Austria Elisabetta. •



Aperta la porta, Filippo e Joseph si trovarono di fronte uno spettacolo raccapricciante: sul letto giaceva in una pozza di sangue il corpo seminudo di Rodolfo, erede dell'impero d'Austria, con un buco sulla fronte.

Sopra, la residenza imperiale di Schönbrunn. In alto a destra, Romi Schneider nei panni di Sissi. Nell'ovale, Stefania del Belgio, moglie dell'arciduca Rodolfo d'Asburgo. Sotto, acquerello raffigurante Elisabetta con i figli Rodolfo e Gisella nel castello di Laxenburg.

dell'arciduca e da alcuni membri della servitù, trascorsero una lieta giornata, ricca di prede. Al rientro, con le membra stanche e l'animo sereno, i cacciatori erano attesi da una buona e abbondante cena, irrorata dal vino delle generose cantine della magione. Fino al momento di ritirarsi per il meritato riposo notturno.

Il giorno seguente, il 29 gennaio, l'arciduca Rodolfo era atteso a Vienna per partecipare ad un pranzo con la famiglia imperiale, ma lui non aveva alcuna intenzione di andarci. Così fece comunicare al padre che non si sentiva molto bene e che avrebbe preferito riposarsi ancora un po' a Mayerling.

L'inesplicabile tragedia

Quella mattina Joseph e Filippo se ne andarono per i campi con il fucile in spalla per passare la giornata senza la compagnia dell'amico Rodolfo, che aveva preferito rimanere al castello, trattenuto da altri impegni. Nel pomeriggio doveva andare alla stazione di Baden a ricevere la sua amante, la giovane baronessa Maria von Vetsera, che veniva in visita a Mayerling per trascorrere il fine settimana con Rodolfo.

Maria, Rodolfo, il cognato Filippo e l'amico Joseph trascorsero la serata tra una succulenta cena, allegre conversazioni e qualche giro di carte. Alla fine, dopo un augurio di buona notte e un arrivederci al mattino presto per la solita giornata di caccia, si ritirarono nelle loro stanze per la notte.

All'alba del 30 gennaio, come programmato, Joseph e Filippo stavano nella sala da pranzo a consumare la colazione, sorprendendosi che Rodolfo non fosse ancora sceso. Joseph chiamò allora il cameriere e lo pregò di andare a bussare discretamente alla camera dell'arciduca per avere notizie. Ma al ripetuto bussare del cameriere non vi furono risposte. Allora il cameriere tentò di socchiudere la porta, che però era chiusa dall'interno. Quello strano silenzio mise in allarme i due amici, i quali, rotto ogni indugio, decisero di forzare la serratura per sapere cosa fosse successo.

Aperta finalmente la porta con un chiasso che non destò nessuna reazione dall'interno, Filippo e Joseph si trovarono di fronte uno spettacolo raccapricciante: sul letto giaceva in una pozza di sangue il corpo seminudo di Rodolfo, con un buco sulla fronte e un revolver nella mano destra. Accanto a lui era disteso il





Il principe Filippo di Sassonia-Coburgo-Kohary nel 1875. Sotto, il castello di Mayerling in una foto d'epoca.

re l'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatrice Elisabetta, la famosa Sissi (anch'essa, così come la tragedia di Mayerling, sarà il soggetto di numerosi libri e film: vedi box), del tragico evento.

Il ruolo scomodo di testimone

Ogni giornale dava la sua versione dei fatti, ma in sintesi sembra che il conte Hoyos abbia lasciato nella stessa mattinata del 30 gennaio il castello di Mayerling per recarsi alla stazione di Baden con l'intenzione di prendere il pri- ➤

candido corpo della diciottenne Maria, uccisa non si è mai saputo come. Il futuro imperatore austriaco e la sua giovane amante avevano deciso di mettere fine al loro destino, apparentemente così carico di lusinghe.

Il mistero su questa tragedia ancora oggi non è stato del tutto svelato. Fin dalle prime ore, superato lo choc, si è tentato di nascondere al mondo la verità sulla morte dell'arciduca, facendo credere che fosse a seguito di un improvviso colpo di apoplezia cardiaca. Il corpo della giovane Maria fu portato via dal castello in gran segreto la notte successiva, mentre il corpo di Rodolfo fu trasportato a Vienna e sottoposto per forza di cose ad una accurata autopsia, che rivelò al mondo la vera causa della morte: suicidio.

I giornali italiani riportarono la notizia con grande evidenza, prima nella versione iniziale del colpo apoplettico e, man mano che arrivavano da Vienna ulteriori notizie, nella versione effettiva del colpo di pistola.

Leggendo gli articoli che narravano la vicenda, Giulia e il marito Filippo Orsini si resero conto che uno dei protagonisti di quella cupa vicenda, il conte Joseph Hoyos, era il fratello di Giulia, e a lui era toccato l'ingrato compito di dare la feroce notizia alla famiglia imperiale.

Quell'incarico penoso se lo era preso Joseph dal momento che l'altro testimone, Filippo di Coburgo, pur essendo stretto parente della famiglia imperiale, si era rifiutato di informa-

IL CASTELLO DI MAYERLING

Sono passati 135 anni e ancora oggi la tragedia di Mayerling è avvolta nel mistero più assoluto. La morte del principe ereditario d'Austria Rodolfo d'Asburgo e della sua giovane amante la baronessa Maria von Vetsera, avvenuta in una camera da letto del castello di Mayerling tra la notte del 29 e la mattina del 30 gennaio 1889, fu solo un dramma d'amore o dietro si nascondeva addirittura un complotto politico? Fu omicidio/suicidio o duplice omicidio? Per coronare il loro impossibile amore fu Rodolfo a sparare a Maria e poi a uccidersi o fu lei ad usare per prima il revolver contro l'amato e poi uccidersi a sua volta, così da stare eternamente insieme? Oppure vi fu la mano di una terza persona che voleva impedire che il liberale Rodolfo salisse un giorno sul trono dell'impero Austro-Ungarico? Molte indagini e ricerche storiche non hanno portato fino ad oggi ad alcuna soluzione del mistero che avvolge la tragedia dei due sfortunati amanti.

Quello che è certo è che il castello di Mayerling, situato nei pressi di Baden, non lontano da Vienna, in una pittoresca zona di colline e boschi che ben si prestava alle amate e spensierate battute di caccia di Rodolfo, fu abbattuto all'indomani della morte del principe ereditario per ordine espresso del padre l'imperatore Francesco Giuseppe, mentre la madre, l'imperatrice Elisabetta, al suo posto volle far costruire un convento di suore e proprio sul luogo esatto dov'era la camera da letto in cui trovò la morte il figlio Rodolfo fece erigere la cappella del convento. ■



Le grandi famiglie del XIX secolo

Un'illustrazione che rappresenta la scena della tragedia. Sotto, Marie Pauline Bonaparte Borghese ritratta da Marie Guilhelmine Benoist.

mo treno per Vienna. Qui si scontrò con il capostazione che lo informava che per i prossimi treni in transito non era prevista la fermata a Baden. Hoyos, in preda all'ansia di dover raggiungere al più presto la residenza imperiale di Schönbrunn, espose con una certa irritazione all'irremovibile capostazione tutta l'urgenza che aveva di salire sul primo dei treni in transito, imponendogli di fermarlo a tutti i costi. All'ennesimo diniego dell'ufficiale delle ferrovie, il conte Hoyos si vide costretto a svelare il motivo della sua estrema urgenza: doveva subito portare all'imperatore la notizia della morte dell'erede al trono, l'arciduca Rodolfo. Di fronte a questa catastrofica rivelazione, al capostazione non rimase che fermare con la sua lanterna rossa il primo treno diretto a Vienna e far salire Joseph Hoyos per assolvere quanto prima all'infelice compito.

Giunto a Schönbrunn, Joseph non se la sentì di affrontare direttamente l'imperatore Francesco Giuseppe e si fece annunciare dalle dame di corte all'imperatrice Elisabetta. Appena



Elisabetta vide il conte Hoyos, che sapeva trovarsi in quel giorno a caccia a Mayerling con suo figlio Rodolfo, e soprattutto leggendo sul suo viso un drammatico messaggio, lo prevenne: «Ditemi conte, è successo qualcosa a mio figlio?».

Con grande pena Joseph disse subito che l'erede al trono era morto e poi raccontò la sequenza di quel fine settimana così lieto conclusosi in tragedia senza una ragione comprensibile. Forse un suicidio premeditato, programmato in modo che fosse preceduto da ore spensierate con gli amici più cari – forse gli unici – del granduca.

Elisabetta, calandosi dal naturale ruolo di madre a quello istituzionale di imperatrice, durante quel racconto rimase impassibile e gli chiese solamente se già ne avesse informato l'imperatore. Alla sua risposta negativa, l'imperatrice congedò il conte, senza mancare di ringraziarlo per essersi assunto quel triste com-



pito. Avrebbe provveduto lei stessa a informare il marito Francesco Giuseppe. Ma a Joseph non fu risparmiato l'incontro con l'imperatore, che poco dopo lo convocò per farsi ripetere tutti i dettagli di quanto accaduto. Dopo averlo ascoltato in silenzio, l'imperatore ordinò al conte di non farne parola con nessuno fino all'annuncio ufficiale dei fatti e poi attenersi a quella versione.

Quei primi giorni di febbraio del 1889 i nobili romani, che dai giornali avevano avuto notizia della morte del principe Rodolfo d'Asburgo, apprendendo così della stretta amicizia che legava uno stretto parente degli Orsini e del ruolo da lui svolto in quel tragico giorno a Mayerling, si saranno sicuramente premurati di trasmettere a Giulia Orsini la loro partecipazione a quel dramma. Soprattutto i parenti più stretti di Filippo e Giulia, i marchesi Sacchetti e i principi Barberini, due delle famiglie nobili più in vista della corte pontificia, si saranno sicuramente rivolti a Giulia per sapere qualche notizia in più da chiedere direttamente al fratello Giuseppe. Perché la curiosità suscitata da quell'evento e trasmessa da tutti i giornali d'Europa era enorme. Quel suicidio sensazionale, che privava dell'erede al trono la potente famiglia imperiale austriaca, era inspiegabile.

In tal modo il conte Hoyos raggiunse una cer-



Il matrimonio di Filippo e di Luisa Maria del Belgio, avvenuto il 4 febbraio 1875.

Appena Elisabetta vide il conte Hoyos, che sapeva trovarsi in compagnia del figlio Rodolfo, e soprattutto leggendo sul suo viso un drammatico messaggio, lo prevenne: «Ditemi conte, è successo qualcosa a mio figlio?».

ta notorietà tra quell'aristocrazia romana che a malapena ne conosceva l'esistenza, malgrado il suo legame, tramite la sorella, con una delle famiglie più influenti dell'impero Austro-Ungarico. Se qualcuno andasse a curiosare tra gli archivi degli Orsini o degli Hoyos, probabilmente troverebbe un fitto scambio di corrispondenza tra Giulia e il fratello Joseph piena di domande per conoscere i minimi particolari di quel funesto evento e soprattutto i segreti che hanno ammantato la tragedia, rimasti a tutt'oggi un mistero.

Il conte Joseph Hoyos non poteva certo immaginare che una semplice battuta di caccia, organizzata come tante altre per passare spensieratamente un paio di giorni tra i boschi, l'avrebbe trasformato sulla stampa mondiale e sui libri di storia nel testimone di una delle più indimenticabili tragedie che abbiano mai colpito le famiglie reali d'Europa. ■

(Andrea Cotticelli è giornalista, saggista storico e autore di libri di storia)

La salma del principe Rodolfo d'Asburgo deposta nel suo studio al castello di Vienna, in un disegno di M. Petrovitz.



PROSSIMAMENTE



▲ La maledizione di Dongo: l'uccisione di Mussolini ricadde su chi vi prese parte

di Guido Corsi

Coloro che ebbero a che fare con la soppressione del Duce e della Petacci andarono incontro a una morte prematura e violenta, tranne quei pochi che seppero mantenere il "patto del silenzio". Nessuna inchiesta della polizia, nessuno dei processi celebrati per quei tragici eventi riuscì a svelare il mistero di quelle tragiche ore.



► **Alcide De Gasperi**
 lo statista che riabilitò l'Italia sconfitta

di Paolo Sidoni

tra i padri fondatori della Democrazia cristiana e convinto sostenitore della comunità europea, guidò il paese nel periodo difficile della ricostruzione. Profondamente cattolico, cercò di sottrarre l'azione politica al controllo della Santa Sede. Ripercorriamo con le testimonianze familiari e i giudizi degli storici la sua formazione culturale e l'attività di governo.



◀ **Un grande "business" della fede: la straordinaria storia del Cammino di Santiago**

di Sergio Volzonio

Nati con intenti devozionali in epoca medievale, gli itinerari religiosi che attraversano l'Europa in lungo e in largo vengono ancora oggi percorsi da centinaia di migliaia di persone. Tra le mete più gettonate c'è Santiago di Compostela. Il suo successo è figlio della visione di un tenace parroco galiziano.

History

Mensile - prezzo di copertina 4,90 €
www.conoscerelastoria.it - bbchistory@conoscerelastoria.it

Cover: Luca Patrizzi
Direttore editoriale: Mario Sironi

Collaboratori: Elisa Fiumera Croce per Seread
Hanno collaborato: Mario Galassi, Elena Percivaldi, Andrea Cotticelli, Andrea Onofrio, Antonio Patti, David Francescantoni, Giovanni Landini, Andrea Ferreri, Corrado Occhipinti, Confalonieri, Gianni Brigato, Federico Goglio
Immaginazione: Fabrizio Conti
Foto: Adhrentack, Contrasto, Bridgeman images

Amministrazione: Erika Colombo (responsabile), Silvia Biolcati, Irene Citino, Desirée Conti, Sara Palestra - amministrazione@spsa.it
Ufficio Legale: Francesca Scismondì

History, pubblicazione registrata al Tribunale di Milano il 12/02/2011 con il numero 98. ISSN: 2039-2648
Autorizzazione ROC n° 6282 del 29/08/2001

Directore responsabile: Luca Soria

Distributore per l'Italia: Press Di Distribuzione stampa e multimedia s.r.l.
20090 Segrate

Distributore per l'Estero: SODIP S.p.A. Via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) Tel. 02 66030400 - Fax 02 66030269 - sies@sodip.it - www.sodip.it

Stampa: Arti Grafiche Boccia S.p.A. Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno
Copyright: Sonja S.p.A. - Immediate Media Co Ltd - BBC UK Publishing

[illegible]

Per informazioni di carattere generale è possibile inviare una e-mail a: privacy@gruppoedit. com.
 Spira S.p.A. informa che Lei ha il diritto, ai sensi dell'art. 7 GDPR, art. 65 D.Lgs. 196/2003 e art. 10 D.Lgs. 196/2003, di richiedere il consenso al trattamento dei suoi dati in qualsiasi momento.
 La lettura della presente informativa delle informazioni può essere visionata ed eliminata in qualsiasi momento al sito www.gruppoedit.com.
 Il D.Lgs. 196/2003 e il GDPR, art. 65 D.Lgs. 196/2003, finché non siano stati personali alla Spira o in qualsiasi caso espresso al trattamento dei dati personali secondo quanto specificato.
 (invece di materiale (testi, fotografie, disegni, ecc.) alla Spira S.p.A. deve intendere che espressa autorizzazione alla loro libera utilizzazione da parte di Spira S.p.A. Per qualsiasi fine e a titolo gratuito e comunque, a titolo di esempio, alla pubblicazione gratuita su qualsiasi supporto cartaceo e non, in qualsiasi pubblicazione (anche non della Spira S.p.A.), in qualsiasi caso di vendita e Paese del mondo.
 Il materiale inviato alla redazione non potrà essere restituito.

Contenuti su licenza

Editor - Rob Amar
Deputy Editor - Matt Elton
Production Editor - Spencer Mize

Picture Editor - Samantha Nott
Art Director - Suzanne Frank

Content Director – Dr David Munro

www.historyextra.com

BBC
BBC Studios, UK Publishing

Chair, Editorial Review Boards - Nicholas Brett
Managing Director, Consumer Products and Licensing - Stephen Davies

Director, Magazine Publishing - Mandy Thwaiter

Compliance Manager – Cameron McFadden

UK publishing@bbc.com www.bbcstudios.com

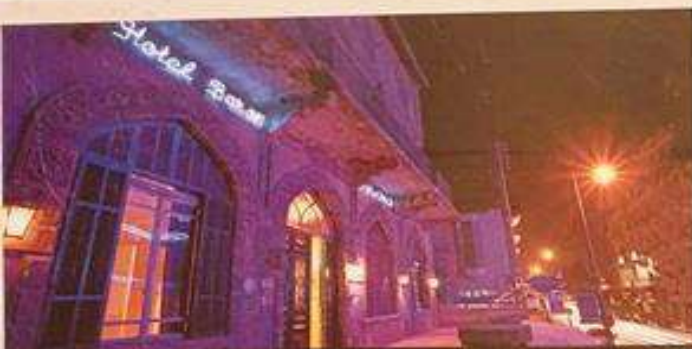
IMMEDIATE MEDIA
BBC History magazine is published by Spine S.p.A. under licence from BBC Studios, Television Centre, Wood Lane, London W12 7JG. The History logo and the BBC blocks are the trade marks of the British Broadcasting Corporation, used under licence. © Immediate Media Company Limited. All rights reserved. Reproduction in whole or in part without express permission.

Commercial Director - James Oliver

CFO & COO - Dan Corns

1. Director of International Licensing & Top Case Management, UK – Tim Mardood

Head of Partners, Brand Management & External Communications - Media & Mass Sector



Grand Hotel Baron, crocevia della Storia Dal 1911 il lussuoso albergo di Aleppo ha ospitato personaggi storici del calibro di Lawrence d'Arabia, Agatha Christie, de Gaulle, Rockefeller e molti altri. Oggi, a causa della guerra in Siria, è chiuso, ma la sua storia merita di essere raccontata.



Ritratto di Roma di tre secoli fa: il papa, i nobili e il popolo in miseria Nel "Diario di Roma" dell'abate Valesio si ritrova la vita quotidiana nella Città Eterna nel Settecento, con le abitudini, le tradizioni e le frequenti sciagure. Una città cupa, oppressa dal malgoverno papale, inetto e corrotto.



Un mito non solo letterario: il sinistro, misterioso dottor Faust Il protagonista del capolavoro di Goethe è esistito davvero, nel Sedicesimo secolo: alchimista, mago, negromante, astrologo, cattolico e poi protestante. Ma forse fu solo un insignificante truffatore sempre in fuga.



Mayerling: il testimone della tragedia che riferì all'imperatore Il suicidio del principe ereditario Rodolfo d'Asburgo ebbe tra i protagonisti un personaggio legato alla famiglia Orsini, il conte Josef Hoyos di Vienna, fratello di Giulia, che era entrata a far parte della famiglia tra le più nobili di Roma.



Il Codice Manesse, gioiello medievale dalla vita avventurosa Sfogliarlo equivale a compiere un viaggio nel fiabesco mondo delle corti tedesche grazie alle splendide miniature che ritraggono dame e cavalieri. Per arrivare fino a noi dal 1340 ha compiuto un percorso colmo di vicissitudini.



L'offensiva di Natale, ultimo sussulto italo-tedesco Il 26 dicembre del 1944 le forze italo-tedesche lanciarono un improvviso attacco in Garfagnana, alta Toscana, per allentare la pressione sulla Linea Gotica e cercare di ritardare l'avanzata alleata verso la pianura Padana. Fu un effimero successo.

